

nalizzazioni e gli appalti, sono diventati purtroppo, sostitutivi del rapporto di lavoro dipendente, facendo crescere in alcuni casi il costo del servizio per la collettività.

Antonio Carocci presenta una lucida analisi della situazione delle biblioteche musicali dei conservatori e del rapporto conflittuale tra personale di ruolo e lavoratori atipici; Donatella Lombello invece parla delle biblioteche scolastiche italiane, confrontandole con quelle europee e americane, sottolineando quanto queste siano determinanti nella formazione dello studente.

Le biblioteche universitarie servono una fascia di persone ben definita e soprattutto incidono su tre aree d'interesse: l'apprendimento, l'insegnamento e la ricerca. Tutte le attività sono orientate verso il fine ultimo generale della crescita culturale dei destinatari dei servizi.

Luisa Buson della Commissione Libro antico e collezioni speciali, mette in evidenza come non sono solo i libri antichi ad aver bisogno di tutela e conservazione, ma anche i materiali cartacei del XX secolo e i supporti e formati elettronici recenti. Il bibliotecario conservatore esplica l'attività di tutela attraverso la preservazione e il restauro: deve conoscere la storia del libro, la bibliografia, il mercato antiquario, il valore dei beni librari: svolge un'attività di educazione degli utenti all'uso-consultazione dei fondi antichi e speciali.

Il bibliotecario del XXI secolo dovrebbe avere un curriculum di studi universitari, una buona conoscenza delle lingue straniere, per potersi collocare in un ambito lavorativo a livello europeo, e dovrebbe ricevere un continuo aggiornamento per tutta la vita lavorativa. Oggi tale figura svolge un ruolo importante nel garantire l'accesso all'informazione, nell'educare alla capacità di ricerca e all'uso dell'informazione: l'attenzione è focalizzata sull'utente e sulla sua soddisfazione, il bibliotecario è una guida sicura nella trasformazione dell'informazione in conoscenza.

Concludiamo con una considerazione sulla figura del bibliotecario di Vittorio Ponzani: «il suo bagaglio di conoscenze deve arricchirsi di altre competenze interdisciplinari, non specificamente biblioteconomiche ma certo strettamente connesse ai temi complessi relativi alle nuove tecnologie e alla circolazione dell'informazione».

Anna Massimi

*Biblioteca universitaria di Sassari*

Rino Pensato. *Manuale di bibliografia: redazione e uso dei repertori bibliografici*. Milano: Bibliografica, 2007. 328 p. (Bibliografia e biblioteconomia). ISBN 978-88-7075-649-4. € 25.00.

Questo manuale, completamente rivisto e aggiornato, esce a distanza di vent'anni dalla prima edizione del *Corso di bibliografia*. È un prontuario di teoria della bibliografia che detta i precetti per la ricerca e l'organizzazione del sapere. Si rivolge a un pubblico eterogeneo che, per ragioni di lavoro o di studio, ha la necessità di redigere liste di libri o apparati documentari, cioè di "repertoriare" opere secondo un principio ad esse intrinseco o secondo uno scopo.

L'attività didattica e di ricerca, a cui l'autore si è dedicato per alcuni anni all'Università di Udine e di Pisa e che oggi ha ripreso presso l'Ateneo bolognese, si riflette sui contenuti del testo, guidando i propri utenti nell'intricato universo della compilazione e dell'uso dei repertori bibliografici e mostrando loro i criteri per la valutazione dell'autorevolezza delle fonti d'informazione.

In particolare, il libro tocca molti problemi inerenti la storia della bibliografia, delle tecniche di ricerca, di descrizione bibliografica, di catalogazione, di classificazione, di indicizzazione, di tecniche tipografiche ed editoriali, di risorse elettroniche e di Internet, che trovano un approfondimento e una trattazione specifiche nella manualistica citata nel capitolo bibliografico. In breve, questa riflessione ha alla base la concezione della polivalenza del concetto di bibliografia come disciplina, che divulga teorie (bibliografia teo-

rica cioè i fondamenti culturali), metodi (tecniche e metodi di compilazione di una bibliografia), tecniche di ricerca, uso e valutazione delle fonti bibliografiche convenzionali e delle risorse elettroniche, e come oggetto di trattazione della disciplina stessa.

Rispetto all'originario *Corso di bibliografia*, gli interventi di revisione e di aggiornamento più importanti hanno riguardato soprattutto la parte teorico-storica. Infatti, i continui progressi delle riflessioni sulla bibliografia testuale e l'esplosione della bibliografia come sociologia dei testi hanno obbligato l'autore a dedicare un intero capitolo a quelli che sono stati gli apporti scientifici italiani più importanti alla riflessione teorica e metodologica sul lemma "bibliografia". Egli si dedica ad un *excursus storico* che parte dalla metà dell'Ottocento con Giacomo Manzoni, per approdare ad illustrare l'uso ed il significato che, oggi, ha acquisito tale termine, grazie al contributo di studiosi quali Piero Innocenti e Alfredo Serrai.

Nel primo capitolo viene affrontata la tematica della duplice natura della bibliografia: quella analitica, che ha per oggetto il libro come manufatto, e quella sistematica o enumerativa, che detta i principi per la compilazione di un repertorio bibliografico. Rispetto però alla prima edizione, questa parte si amplia e si arricchisce con un paragrafo, intitolato *Bibliografia e Internet*, nel quale si affronta il problema della convivenza dei «vecchi strumenti bibliografici» e delle polverose biblioteche con il *mare magnum* informativo presente su Internet. La conclusione a cui l'Autore arriva, abbracciando la riflessione di Metitieri-Ridi, è l'applicabilità delle metodologie della bibliografia convenzionale alla ricerca bibliografica in Internet e quindi la convivenza e l'integrazione delle biblioteche reali con quelle virtuali.

Anche la bibliografia, che costituiva una piccola appendice all'interno della precedente edizione, ha acquisito una propria dignità, e viene trattata in un capitolo a sé stante. Il corpus dei titoli, ordinato in un'unica sequenza autore-data, è preceduto da una breve guida alla consultazione, che spiega come i testi elencati siano stati recepiti e impiegati e che mette in evidenza quei titoli-guida che hanno contribuito sostanzialmente alla costruzione e all'approfondimento dei singoli capitoli.

A integrazione della bibliografia vi è una selezione annotata e aggiornata, che parte dagli anni Cinquanta del Novecento ed arriva fino ai giorni nostri, di glossari, di dizionari e di lessici che dovrebbero essere degli utili strumenti per il lavoro di "repertorizzazione". Relativamente a questo ambito, l'apporto di questa nuova edizione si è basato sulla revisione, l'aggiornamento e l'integrazione di quei siti utili proposti da Carlo Revelli nel volumetto *Citazione bibliografica* dell'"Enciclopedia tascabile" (Roma: AIB, 2001), corredando così il capitolo di un elenco dettagliato di norme UNI-ISO e di linee guida per la compilazione di bibliografie.

L'intenzione fondamentalmente didascalica e strumentale del lavoro ha suggerito di rinnovare la parte delle appendici, proponendo alcune esemplificazioni di ricerche bibliografiche, che sono state svolte nell'ambito del servizio *Chiedilo al bibliotecario* della Biblioteca Sala Borsa di Bologna.

Elisabetta Viti

*Centro servizi biblioteca, Facoltà di lettere e filosofia,  
Università degli studi di Siena*

Rudolf Blum. *Bibliografia: indagine diacronica sul termine e sul concetto*. Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007. 258 p. (Studi bibliografici). ISBN 978-88-89609-26-2. € 30,00.

Il volume è la traduzione italiana di un'opera fondamentale di Rudolf Blum, apparsa nel 1969. Blum (1909-1998) è annoverato tra i massimi bibliografi del Novecento e, in Italia, protagonista della vita culturale fiorentina fra il 1934 e il 1943 (in quanto bibliotecario presso la Biblioteca privata Landau-Finaly).